

Giustizia

Incompatibilità meno severe per i magistrati onorari

Trasmesso ieri al Senato il disegno di legge di riordino del settore: le incompatibilità sono parificate a quelle dei giudici togati e gli incarichi che potranno durare 16 anni.

Patrizia Maciocchi — a pag. 25

Incompatibilità meno severe per i magistrati onorari

LA RIFORMA AL SENATO

Il bacino di riferimento è il circondario, non più i distretti

Il Ddl inizierà l'iter da Palazzo Madama dopo la pausa estiva

Patrizia Maciocchi

Dopo il via libera della Ragioneria dello Stato, la presidenza del Consiglio dei ministri ha trasmesso, ieri, al Senato il disegno di legge sulla magistratura onoraria.

Una riforma che sarà - assicura il sottosegretario alla Giustizia, Jacopo Morrone - una priorità della commissione Giustizia di Palazzo Madama, subito dopo la pausa estiva.

Le nuove regole prevedono diverse novità: dalla parificazione delle incompatibilità con quelle previste per i

magistrati togati alla durata dell'incarico che supera i quattro quadrienni, dalla trasferibilità a domanda per assistere familiari malati alla scelta tra il mantenimento del sistema a cottimo o i tre impegni settimanali.

La norma, che interviene sulla riforma Orlando (Dlgs 116/2017), allenta la stretta sulle incompatibilità, limitando-

la ai rapporti di parentela, affinità e coniugio, tra magistrati onorari e avvocati, che operano nel *circondario* e non più nei *distretti*. Un passo indietro si impone anche nel caso di associati di studio, membri dell'associazione professionale e soci della società tra professionisti. Per i magistrati diventati incompatibili la via d'uscita è la richiesta di trasferimento, con l'assegnazione ad altre sedi in cui ci siano vuoti di organico.

Nel Ddl anche la previsione di trasferimenti, in linea con la legge 104/1992, per assistere un familiare con disabilità, mentre non sarà possibile chiedere spostamenti per ragioni familiari di altro genere. Stabilita la possibilità di rimanere in servizio fino a 68 anni, fermo restando il meccanismo della conferma

quadriennale per quattro quadrienni.

Fissato un doppio binario per le indennità. Giudici di pace, onorari di tribunale e vice procuratori onorari potranno mantenere il sistema a cottimo, con un'indennità di 98 euro per le attività svolte nello stesso giorno: allo sfornamento delle otto ore scatteranno altri 98 euro sia per le attività in udienza sia all'interno dell'ufficio del processo. Mentre, su richiesta, a giudici di pace, Got e Vpo, è riconosciuta, per tre impegni settimanali, un'indennità lorda annuale in misura onnicomprensiva fissa, pari a euro 31.473, per i magistrati onorari che esercitano le funzioni giudiziarie, e pari a euro 25.178, per i giudici onorari inseriti rispettivamente nell'ufficio per il processo e nell'ufficio di collaborazione

del procuratore della repubblica. Le indennità non sono cumulabili.

Il testo trasmesso ieri al Senato ha subito modifiche rispetto a quello approvato "salvo intese" dal Consiglio dei ministri. È ad esempio rimandata, per una questione di tempi, la definizione di un trattamento fiscale e previdenziale di maggior favore.

Positivo il commento di Morrone: «Provo una grande soddisfazione nel prevedere che questo testo diventerà presto legge. Ho predisposto fin dall'inizio e seguito con grande attenzione e impegno il percorso preparatorio compiuto insieme alle associazioni della magistratura onoraria per arrivare a questo disegno di legge che considero importante perché risponde, se non a tutte, alla gran parte delle condivisibili richieste delle categorie coinvolte».

Diverso il parere dei diretti interessati, che minacciano lo sciopero. «Sono stati disattesi tutti gli impegni presi al tavolo tecnico - dice il presidente nazionale dell'Unione giudici di pace, Maria Flora Di Giovanni - . Soprattutto è stato tradito il punto 12 del Contratto di governo con cui l'esecutivo si impegnava



a superare la riforma Orlando, per quanto riguarda la sistemazione giuridico economica della magistratura onoraria in servizio. Prevediamo periodi di astensione serrati e il totale blocco della giustizia di primo grado e delle espulsioni di immigrati clandestini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA